

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA  
fdesanctis@unita.it



**P**arlare dell'Italia? Allora vogliamo proprio farci un bel pianto...». Da buona toscana Elisa Biagini, giovane poetessa fiorentina, scherza quando le chiediamo di raccontarci un po' del nostro Paese. Lei, che in Italia è nata e cresciuta. Lei, che ha studiato ed insegnato in America, dove è rimasta per cinque anni, ha visto crollare le Torri gemelle e tanta gente morire («Sono diventata alta / Bevendomi l'oceano in un sorso, / per 8 ore di volo, / cambiandomi gli occhiali e l'orologio», da *Uova*). Finché, un giorno, ha deciso di tornare a Firenze per combattere la sua piccola battaglia personale a colpi di versi e rime.

**«Credo che scrivere sia imparare a leggere il mondo»: è una frase che lei, Elisa, scrive nell'home page del suo sito internet. Come dire che il poeta deve avere occhi sul reale. Cosa legge del mondo di oggi e dell'Italia in particolare?**

«Vedo che c'è un forte senso di disagio. Io non scrivo poesie direttamente politiche, sarebbe troppo difficile e rischioso. Mi piace, però, essere immersa nel reale. Sono sempre stata di Sinistra e spero di poter condividere con gli altri, attraverso le mie poesie, certe riflessioni sul mondo di oggi. Naturalmente questo non significa scrivere versi su Berlusconi o Cofferati...».

**Certo che no, ma parliamo pur sempre di poesia come gesto politico.**

«Sì, sì...La poesia è un continuo mettersi in gioco. Deve poter porre delle domande senza dare risposte. Per esempio, in questa apparente ipercomunicazione che c'è io credo che la gente trovi difficoltà a comunicare. La mancanza di dialogo o di ascolto del proprio vicino sono alcuni dei problemi più urgenti da affrontare».

**E quali sono gli altri?**

«Un problema da non sottovalutare è la mancanza di responsabilità civile: gli italiani non si sentono cittadini. In questo c'è un abisso che li separa dagli altri europei, che sentono diritti e doveri, sono partecipi dello Stato. Un'altra questione che io sento molto è quella del corpo. Anche nella mia ultima raccolta, *Nel bosco* (edita da Einaudi nel 2007, ndr), parlo io, feto, e mi racconto. Rifletto sul fatto che siamo noi a farci il nostro corpo. Se pensiamo al caso di Eluana Englaro basta poco per rendersi conto che abbiamo molta strada da fare, ancora stiamo ragionando di chi è il corpo!».

**Suggerimenti che ha «rubato» ai poeti più anziani?**

«No, in realtà sono suggestioni che mi arrivano dai giornali e da tutto quello che mi circonda. Io mi occupo molto anche di poesia americana, che sicuramente è più sensibile a certi temi, ma in generale mi basta

guardarmi intorno e osservare».

**Che percezione hanno i giovani come lei della nostra Italia?**

«Le persone che conosco, mie coetanee, sono disperate. Ognuno cerca di ritagliarsi degli spazi di riflessione insieme agli altri. Io sono andata via per cinque anni, in America, ma poi sono tornata. Molti giovani, purtroppo, si anestetizzano guardando la televisione, i reality. Non è neanche vero che mancano i soldi, il punto è che sono gestiti in modo clientelare. Gli spazi, per chi si occupa di cultura, e i soldi, anche se pochi, possono bastare quando hai delle buone idee. Piangersi addosso non serve a nulla».

**Quindi la colpa di questa situazione è tutta nostra?**

«Sì, certo. Mi dispiace dirlo ma gli italiani si meritano Berlusconi... Ci si può sbagliare una volta, ma non due. In fondo in fondo al ceto medio piace un premier che dice «Vi do le mie ville». Ma chi prende in giro? Se io fossi stata una familiare delle vittime del terremoto in Abruzzo mi sarei sentita offesa. Ma come si permette? Ai nostri politici piace farsi vedere in tv, tra le tende azzurre, ma tra un mese si saranno già dimenticati di tutto...»

**E il giuramento del premier davanti alle bare?**

«Ma per carità, se fossi stata lì, gli avrei tirato qualcosa dietro. Queste sono cose che dico anche con i miei coetanei, ma la maggior parte di loro non reagisce. In fondo, alla crisi si reagisce anche con un annebbiamento cerebrale. Il problema è che sono loro a decidere in che direzione deve andare il Paese. Sinceramente mi sento molto in difficoltà, la mia parte posso farla scrivendo poesie. All'inizio degli anni Ottanta ancora pensavamo di poter cambiare qualcosa, troppo tardi ci siamo resi conto che non era così...».

**Lo vede proprio nero il futuro.**

«Sì. Anche se non mi va nemmeno di dire che non si può fare nulla. Una strada ci deve essere: continuare a fare arte, poesia, cultura, è una forma di resistenza anche questa, no? Io sono contenta quando nei posti più sperduti d'Italia le cassiere mi vengono vicino perché sono rimaste molto colpite da un mio verso. Perché non è un critico che me lo dice... In questo senso la poesia è politica, riesce a far riflettere».

**Cosa si aspetta da questo governo?**

«Intanto vorrei rivedere la Sinistra: Rifondazione è sparita, il Pd ha scelto un ex esponente della Margherita cattolico come leader del partito... È chiaro che siamo di fronte ad una crisi mondiale della Sinistra, ma non è il caso di rimettersi in gioco? Riflettere è giusto, ma non con i tempi biblici che hanno loro. La Destra ha poche idee, ma proprio per questo è più rapida. Ed è il vantaggio che ha. Come i repubblicani d'America che lavorando solo sul presente lavorano bene. Io vorrei riavere una Sinistra che rifletta seriamente».

**Pensa sia possibile ricostruirla partendo dalla classe politica che abbiamo?**

«No, abbiamo bisogno di gente nuova. An-

che perché buona parte delle figure che sono emerse provengono dal partito, non sono persone che nella vita hanno fatto altro e poi, ad un certo punto, hanno deciso di entrare in politica. Io vorrei uomini e donne comuni, o anche intellettuali che siano in grado di elaborare un progetto, perché la gente ne ha bisogno. È necessario proporre un'alternativa forte, e non possono essere solo dei soldatini di partito a farlo».

**Bisogna capire se la gente vuole davvero batterla questa Destra...**

«Sì, infatti. È drammatico sentire le persone lamentarsi e poi votare Berlusconi. In fondo il mondo finto - il piano casa ecc... - che ci viene proposto dal nostro premier piace alla gente, che continua a crederci. Per questo c'è bisogno di una Sinistra forte».

**C'è un politico o un intellettuale del passato che rimpiange?**

«Gramsci...! Da piccola mi piaceva molto Berlinguer: onesto e coerente, non scendeva mai a compromessi».

**E di Obama cosa pensa?**

«Vediamo cosa riesce a fare. Certo, magari in Italia ci fosse uno come lui, ma questo non significa che basta adottare i suoi slogan ed è fatta... Bisognerebbe studiare un progetto e provare ad applicarlo in Italia».

**I giovani cosa sognano?**

«Un lavoro, una casa. Parliamo del pane, i sogni sono un lusso. Prima bisogna ristabilire la basi della dignità e poi si ragiona di tutto il resto... I miei genitori sessantottini si sentono quasi in colpa, «ci siamo tranquillizzati troppo presto», dicono. Chissà forse avevano ragione».

**Quale uomo politico l'ha delusa di più?**

«Prodi mi piaceva, sapeva fare il suo mestiere. Ma la persona che mi ha deluso più di tutti è Bertinotti, soprattutto quando ha fatto cadere il governo Prodi. Bisogna rimboccarsi le maniche e ricostruire l'identità della Sinistra».

**Cosa si aspetta dal futuro?**

«Se continua così al nostro Paese accadrà quello che sta accadendo a Venezia, di affondare lentamente. E sarà una morte indolore».

## Chi è

**Autrice bilingue di sei raccolte poetiche**

**Elisa Biagini ha 38 anni e vive a Firenze. Le sue poesie sono state pubblicate da varie riviste e antologie italiane, americane e non solo (fra le più recenti «Nuovissima poesia italiana» Mondadori, 2004; «Parola plurale», Sossella 2005). È autrice di sei raccolte poetiche, alcune bilingui, fra cui «L'Ospite» (Einaudi, 2004) e «Fiato. parole per musica» (Edizioniidif, 2006). L'ultima raccolta, «Nel Bosco», è uscita nel 2007 per Einaudi. Le sue poesie sono tradotte in inglese, spagnolo, francese, tedesco, portoghese, giapponese, croato, slovacco, russo e arabo. È traduttrice di poesia americana.**